



DAI RICORDI DI CASA FEDERICI

di Secondo Balena



Le foto: una rara fotografia del 1917 di Ricciardo Federici. - Le due "facce" della medaglia d'oro assegnata, dall'ing. Caproni, ai piloti istruttori. - Nelle altre foto, risalenti al 1917, vediamo Ricciardo Federici alla prese con il suo Caproni CA5 da bombardamento (3 motori Fiat da 300 HP: due avanti ed uno dietro) all'aeroporto della Malpensa.

Il calendario scandiva i primi mesi del 1918 - quello che poi sarebbe stato l'anno della vittoria - e tutti i giorni, sin dalle prime ore del mattino, un ronzio insistente fino ad essere ossessivo rompeva la pace silenziosa nella quale viveva immersa l'operosa Milano. Veniva dal cielo della periferia, più o meno sopra a Linate, ed i milanesi, quasi ci avessero fatto l'abitudine, da buoni intenditori commentavano "i caprun dell'ingegnere!". Il quale ingegnere era l'ingegner Caproni, ormai celebre progettista e costruttore di aerei, ed i "caprun" erano appunto i "Caproni" da bombardamento che la fabbrica dell'ingegnere sfornava a ritmo accelerato, un po' per celia ed un po' per non morire. Come dire: un po' per far quattrini, un po' per dare una mano alle

truppe di Diaz attestate in una disperata resistenza sul Piave.

Uno dei pochi istruttori di quei "caprun" era il pilota, e sergente maggiore, ascolano Ricciardo Federici, uno dei cinque fratelli della "dinastia" dei Federici, di cui gli ascolani ricordano in modo particolare Ettore, fondatore della "Salaria".

Era un giovanissimo motorista del "genio" e dal fronte si era offerto, naturalmente volontario, come pilota di aerei: poi, siccome era molto bravo, come istruttore di altri piloti.

Ovviamente si trattava di regolare servizio militare, paragonato a tutti gli effetti, come quello di prima linea, giacché a quei tempi sembrava essere più facile che un Caproni, pur essendo un'ottima macchina da guerra adottata persino dagli americani, si schiantasse al suolo

